



L'inquieto Sogno del Teatro delle Albe dalla Biennale di Venezia al Festival

Consumato il debutto alla Biennale di Venezia, il Teatro delle Albe presenta a Ravenna la nuova produzione *Sogno di una notte di mezz'estate* di Shakespeare, realizzata in collaborazione con la Biennale Teatro, Ravenna Festival e Santarcangelo di Teatri. Al veneziano teatro dell'Arsenale ha preso corpo l'ultimo movimento del progetto triennale *Cantiere Orlando*, ispirato ai poemi cavallereschi e approdato infine a Shakespeare, al quale appartengono anche i due precedenti spettacoli *L'isola di Alcina* e *Baldus*.

Il *Sogno di una notte di mezza estate*, rivive nella riscrittura di Marco Martinelli, e diviene un luogo cupo e surreale, affollato di spiriti, elfi e fate. Amore e morte, tragedia e farsa, tutto sembra svuotato alla luce di una livida modernità, di un "Atene dei divertimenti", prossima alla Statale Adriatica. Le nozze che si vanno a preparare tra il duca Teseo e la sua futura sposa - un'Ippolita in veste di sirena - sono la lucente cornice delle azioni che si susseguono tra la corte e il bosco degli incantamenti dove regnano Oberon e Titania. In scena ventitré interpreti rimandano alla lunga storia teatrale della compagnia, dalle Albe nere alla fertile esperienza della Non Scuola, dall'immersione nella lingua romagnola alla messa in vita dei classici. Una comicità da brivido accompagna le intenzioni dei personaggi, preda degli incantamenti di Oberon circondato da scatenati spiritelli, impersonati da un gruppo di bambini e adolescenti africani. (Chiara Bissi)

(continua a pagina 7)

TEATRO

(segue dalla primapagina)

Il bosco diviene il luogo del doppio dove tutto muta di significato come nel più profondo dei sogni, dove si compongono e scompongono azioni ad opera di personaggi senza memoria. Il cuore degli amanti viene deriso dalla magia di uno scaltro Puck, la recita dei meccanici capitanata dall'ignaro Bottom-Sfondo, diviene una surreale farsa. La notte si anima delle sonorità create dal compositore Luigi Ceccarelli e dalla luci del Vincent Longuemare in un freddo gioco di bianco e nero dove l'armonia cede al caos, dove le parole declamate dagli amanti non sono altro che versi letti nella carta che avvolge i cioccolatini. Lo spettacolo, ideato da Marco Martinelli (Premio Ubu 1997 "per la drammaturgia sui classici") e da Ermanna Montanari (Premio Ubu 2000 come "miglior attrice" italiana), vede in scena Mandiaye N'Diaye nei panni Oberon, padrone e re della notte, Luigi Dadina, Teseo immagine del potere a ogni pulsione vitale, Maurizio Lupinelli Bottom-Sfondo, Roberto Magnani Puck, i meccanici Francesco Antonelli, Alessandro Argani, Luca Fagioli Massimiliano Rassu, Alessandro Renda, gli amanti Michele Bandini, Cinzia Dezi, Nicole Garbellini, Emiliano Pergolari. Lo spettacolo sarà in scena il 25, 27 e 29 giugno al teatro Rasi per raggiungere poi "Santarcangelo dei Teatri" l'11, 12 e 13 luglio. (c. b.)